

NOTIZIARIO RESTAURI

a cura delle Soprintendenze alle Antichità, ai Monumenti e alle Gallerie per la Lombardia

Non troppo facilmente gli scavi archeologici in Lombardia scoprono monumenti che interessano anche la storia dell'arte. Accanto alla serie assai notevole di esemplari di ceramica preistorica e romana, la maggior parte frammentari — che tutti, peraltro, hanno una nota di gusto che ha valore di bellezza —, accanto ai piccoli oggetti di bronzo o di altra materia o di monete, parti di corredi funebri o di tesoretti ritrovati, troppo spesso le opere del costruire hanno perduto valore e sostanza attraverso tante dispersioni e distruzioni.

Anche recentemente peraltro, negli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, si è avuta la fortuna di imbattersi in alcuni monumenti di architettura, di scultura, di pittura, che hanno valori tali da essere qui ricordati.

Lasciando ad una prossima comunicazione quanto riguarda i resti di affreschi romani scoperti a Sirmione, nelle Grotte di Catullo, e a Brescia, nel Capitolium repubblicano, i mosaici romani e paleocristiani di Milano, di Calcio, dell'Isola Comacina, le sculture figurate e decorative di Milano e Brescia, darò per ora qualche notizia sui resti di tre opere di architettura di particolare interesse.

MILANO - *Terme Romane di via Brisa.*

Si tratta di una serie di ambienti da riferire sicuramente ad edificio termale il cui scavo occasionale è stato iniziato nel 1952 dal mio predecessore dr. Nevio Degrassi.

Ripresi decisamente gli scavi nel marzo 1957, facilitati dall'acquisto del terreno compiuto dal Comune di Milano, è stato possibile liberare un complesso di resti murari di 2160 mq., consistenti in gran parte di fondazioni in conglomerato di ciottoli, ma in buona parte di muri in mattoni dell'alzato, che permettono di riconoscere un impianto termale assai notevole, il primo che, così organico, sia noto a Milano.

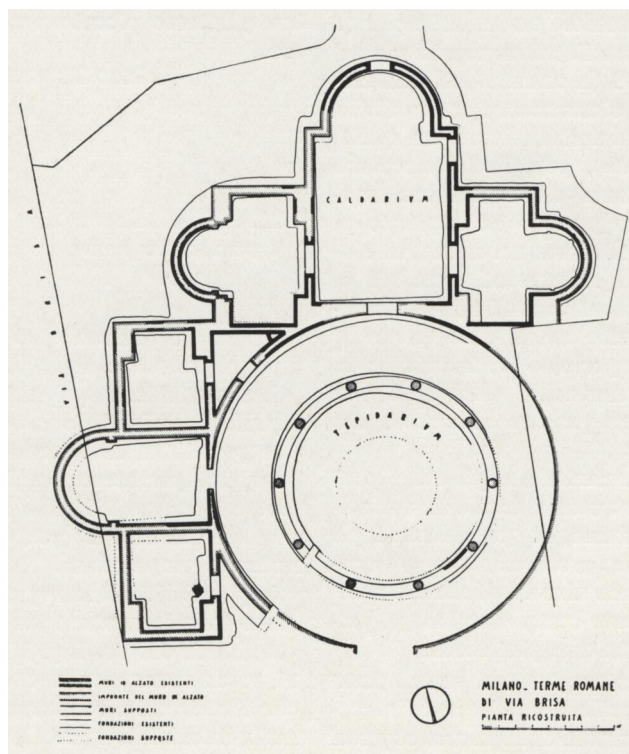
Si tratta, in particolare, di un'aula a pianta centrale di m. 20,70 di diametro, costituita di un corridoio anulare che cinge un vano evidentemente cupolato, nel quale sono stati rinvenuti resti di costruzioni che possono essere riferite a una vasca.

La cupola doveva essere retta da una corona di pilastri, o molto più probabilmente, di colonne.

A quest'aula circolare si raccorda a Nord un'aula absidata di m. 8,11 x 14,35, fiancheggiata da due minori ambienti rettangolari pure absidati. Nell'ambiente di destra è interessante notare che le fondazioni dell'abside sono state eseguite con casseforme in legno, che hanno lasciato i segni dei travetti che le reggevano nel conglomerato. L'ambiente di sinistra conserva in buona parte le suspensurae di un ipocausto.

A lato della stessa aula circolare è, a sinistra, un gruppo di tre ambienti: il centrale absidato (e con resti di suspensurae); gli altri due

145





MILANO - Terme romane di Via Brisa.

con alcova. Anche i locali minori erano certamente a volta.

E' possibile riconoscere nell'aula absidata il *caldarium*, nella circolare con una certa probabilità il *tepidarium*, negli ambienti minori le *sudationes*.

La solidissima struttura delle fondazioni e l'esecuzione esatta dei muri, composti però in laterizi in parte di riporto e con strati non regolari di malta bianca, fanno pensare ad un'età piuttosto tarda. L'impianto generale, con l'attenta simmetria ad un asse N-S (a oriente dell'aula circolare è sicuramente prevedibile una serie di ambienti simili a quelli di occidente), con l'aula circolare contrassegnata dall'ambulacro anulare, che fa pensare all'impianto p. es. di Santa Costanza sulla via Nomentana, i riferimenti possibili a simili impianti termali ad andamento simmetrico ad un asse (come le terme « imperiali » di Treviri e le terme di Antiochia (Bagno C del Levi), fanno pensare alla metà del IV secolo.

La continuazione degli scavi preciserà le strutture intuibili e risolverà, speriamo, il problema degli ambienti che erano di solito premessi ad un'aula circolare, oltre a chiarire se questo complesso faceva parte di un insieme più vasto.

Le terme sorgono nei pressi della porta Vercellina, a ridosso della cortina occidentale delle mura, segnata

ora dall'andamento tortuoso di Via Brisa, oltre la quale erano, a poca distanza, i *carceres* del Circo, di cui resta la torre quadrata detta di Ansperto. In una zona dunque di intenso edificare a partire dall'età di Massimiano, tanto che in un primo tempo avevo pensato agli « Erculea lavacra » celebrati da Ausonio. Ma per quanto lo scavo abbia dato le prove di rivestimenti assai ricchi in marmo e in mosaico, l'edificio sembra piuttosto piccolo per la sua fama.

MARIO MIRABELLA ROBERTI

MILANO - Aula romana absidata e tratto delle mura urbane in Via del Lauro.

Lo scavo attento di una grande area al confluire delle Vie Broletto e Lauro a Milano, eseguito per la costruzione della sede centrale della Compagnia di Assicurazioni di Milano, ha permesso fra il febbraio 1958 e il marzo 1959, il ritrovamento di elementi di due opere edilizie di notevole importanza. Va detto che tale possibilità di indagine attenta è stata grandemente facilitata dalla sensibilità del co. Ing. Ulisse Balzani, vicedirettore della Compagnia, e che l'intervento comune non ha per nulla intralciato i lavori, esempio di

ottima collaborazione, sempre desiderabile.

Un'opera ha particolare interesse in ordine all'architettura della città romana e di questa, oltre che di un tratto delle mura urbane, si parlerà rapidamente, trascurando altri minori documenti, murari, musivi, ceramici e frammenti di affresco, non privi peraltro di importanza e una ricca serie di rilievi in pietra ed in marmo.

Tagliato dalle costruzioni susseguitesi nella zona, si è riconosciuto il perimetro di un'aula rettangolare di m. 14,75 x 11,60, cui era addossata un'abside profonda m. 2,40, inclusa all'esterno in un corpo di fabbrica

